

Battesimo del Signore

Una settimana fa il bambino Gesù era nella mangiatoia a ricevere la visita dei Re Magi. Questa domenica lo incontriamo ormai adulto all'età di trent'anni, in occasione della sua prima manifestazione pubblica. È la "magia" della liturgia, che ci permette di spaziare nei misteri della vita di Gesù, superando la legge del tempo!

Vediamo allora il primo atto compiuto da Gesù, il Salvatore di Israele e del mondo intero. Ci saremmo aspettati un segno miracoloso per manifestare la sua potenza. Niente di tutto questo. Gesù inizia la sua missione in sordina, nell'anonimato, mescolato con gli altri uomini. È l'umiltà della sua nascita che ritorna. È l'umiltà di Dio, che ancora una volta disorienta...

Infatti il primo gesto di Gesù è decisamente sorprendente. Bisogna immaginare la scena. Centinaia di uomini e donne in fila attendono il loro turno per essere battezzati da Giovanni il profeta. E così anche Gesù, il Figlio di Dio, il Salvatore del mondo, attende pazientemente il suo turno in fila, proprio come gli altri (quando siamo in coda, in attesa del nostro turno, possiamo occupare bene il tempo dell'attesa meditando la pazienza di Gesù per farsi battezzare...).

Nell'attesa del suo turno Gesù ascolta le voci di coloro che, prima di essere immersi nelle acque del Giordano, confessano i loro peccati implorando il perdono di Dio. Possiamo quindi immaginare i peccati più gravi e scandalosi risuonare nell'aria per raggiungere il cielo, il trono di Dio Padre... In quel momento Gesù capisce il senso della sua missione: liberare gli uomini dai loro peccati...

Quando arriva il turno di Gesù, l'atmosfera cambia radicalmente: il silenzio regna. Perché Gesù non ha da confessare peccati personali. Ma è un silenzio che parla. Parla dell'amore di Dio Padre che *«ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati»* (1Gv 4,10).

Gesù, pur senza peccato si immerge nel Giordano per condividere la condizione di peccato degli uomini che è venuto a salvare. Poi resta in silenzio, pregando in cuor suo Dio Padre. Che cosa gli avrà detto? Immagino qualcosa di simile alla fine della preghiera del Padre Nostro: "Perdona i loro debiti [...] E non lasciarli entrare in tentazione, ma liberali dal maligno".

Ecco quindi la prima predicazione di Gesù: la predicazione della condivisione e del silenzio. Questo è un insegnamento per noi: prima di predicare agli altri la conversione, è necessario condividere umilmente la loro condizione e pregare per loro nel segreto del nostro cuore, proprio come ha fatto Gesù...

La predicazione della condivisione umile e silenziosa di Gesù tocca profondamente il "cuore" della Trinità. Infatti lo Spirito Santo e Dio Padre sono felici dell'atteggiamento di Gesù, lo Spirito Santo discende su di lui e Dio Padre esulta dicendo: *«Tu sei il Figlio mio prediletto; in te ho trovato la mia gioia»*.

Se Dio Padre fa sentire la sua voce dall'alto dei cieli, significa che la sua gioia è davvero travolgente e irrefrenabile. Sapete perché è pieno di gioia? Principalmente per due ragioni. La prima è che Dio Padre, guardando Gesù, per la prima volta può vedere se stesso in un volto umano. Poiché Gesù *«è l'immagine del Dio invisibile»* (Col 1,15).

È vero che in passato Dio Padre poteva già contemplare qualche tratto della sua santità, ad esempio in Abramo, in Mosè, in Davide o nei profeti. Ma questi non erano specchi puri e senza macchia, perché spesso peccavano... Adesso, guardando Gesù, Dio Padre può finalmente dire: "Io e lui siamo una cosa sola: Io sono in lui ed egli è in me" (cfr. Gv 17,21). Questa è la prima fonte di gioia per Dio Padre.

Battesimo del Signore

Ed ecco la seconda. Contemplando Gesù, il suo Figlio prediletto, Dio Padre vede anche l'opera di salvezza del mondo già compiuta. Vale a dire, nel contemplare la santità e la purezza di Gesù, vede i volti di tutti gli uomini e di tutte le donne rinnovati dalla grazia del battesimo. E quindi la sua gioia non è solo per suo Figlio Gesù, ma anche per noi, che siamo diventati, grazie a lui, i suoi figli adottivi «*con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo*» (Ti 3,5).

Ma bisogna dire che, se Gesù è sempre la gioia di Dio Padre, perché compie sempre la sua volontà, non si può dire altrettanto di noi. Perché anche dopo il battesimo rimaniamo un po' come Abramo, Mosè e Davide. Vale a dire, uomini che desiderano sinceramente fare la volontà di Dio, ma che, a causa della loro debolezza, cadono spesso nel peccato... In tali circostanze siamo causa di tristezza piuttosto che di gioia per Dio Padre...

Così, dal momento che all'inizio di ogni nuovo anno c'è la tradizione di prendere delle buone risoluzioni per l'avvenire, credo che oggi la risoluzione giusta da prendere per tutti noi è di rimetterci alla scuola di Gesù, per seguirlo e così apprendere, come abbiamo ascoltato nella seconda lettura: «*a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà*» (Tt 2,11-12).

È una grazia prima di tutto da desiderare e poi da chiedere con perseveranza e fiducia...